

**Luigi Sbarra, leader della Cisl**

# «Non cedere sul distanziamento e somministrare le dosi in fabbrica»

Dalle navi agli aerei, il nodo dei mezzi di trasporto a lunga percorrenza. Si pensa di estenderlo a circoli sportivi e palestre dove è già chiesto ai clienti

Se il governo ritenesse che c'è un grave rischio di ripresa del Covid e decidesse di imporre l'obbligo vaccinale, non sarebbe il sindacato a opporsi

Sarebbe sbagliato introdurre l'obbligo surrettiziamente, chiedendo alle parti sociali di stabilire loro che in azienda si entra col green pass

Su 7 mila aziende previste, soltanto mille hanno ospitato punti di vaccinazione: dobbiamo cambiare passo e convincere gli indecisi

**ROMA** Segretario Sbarra, com'è andato l'incontro tra i sindacati e il presidente del Consiglio Mario Draghi? Il green pass sarà obbligatorio anche per accedere ai luoghi di lavoro?

«Noi abbiamo esposto a Draghi la nostra posizione — dice il leader della Cisl, Luigi Sbarra —. Immagino che il presidente incontrerà anche le associazioni imprenditoriali e poi farà le sue valutazioni».

**I sindacati sono favorevoli o contrari al green pass obbligatorio?**

«Noi diciamo questo: se il governo, sulla base di indicatori scientifici e sanitari, di cui a dire il vero noi non siamo a conoscenza, ritenesse che c'è un grave rischio di ripresa del Covid e, assumendosene la responsabilità, decidesse di imporre per legge l'obbligo della vaccinazione, non sarebbe certo il sindacato a ostacolare questa decisione, purché essa non sia circoscritta solo ai luoghi di lavoro. Sarebbe invece sbagliato tentare di imporre l'obbligo surrettiziamente».

**Ovvero?**

«Per esempio chiedendo alle parti sociali di stabilire loro che in azienda si entra solo col green pass. Questo, stanti i vincoli del nostro ordinamento costituzionale, non si può fare e aprirebbe la porta a un vasto contenzioso e a sicure tensioni. Per questo noi proponiamo una via alternativa».

**Quale?**

«Abbiamo proposto al presidente Draghi di implementare e rafforzare i protocolli già sot-

toscritti con le associazioni datoriali e finalizzati da un lato all'applicazione delle misure di sicurezza, dalle mascherine al distanziamento, sulle quali non deve esserci alcun cedimento, e dall'altro alla campagna di vaccinazione nei luoghi di lavoro».

**Si era parlato di 7 mila aziende pronte a fare i vaccini. Com'è andata?**

«Che finora sono meno di mille, un risultato ampiamente sotto le attese».

**Che cosa non ha funzionato?**

«Non c'è stato il necessario impegno da parte di tutte le aziende. Adesso dobbiamo cambiare passo e aprire molti più punti di vaccinazione nei luoghi di lavoro. Inoltre, dobbiamo rafforzare tutte le iniziative di informazione a favore dei vaccini, che, ne siamo assolutamente convinti, sono lo strumento col quale si batte il Covid. Noi abbiamo dato a Draghi la massima disponibilità a un confronto con le associazioni imprenditoriali per migliorare i protocolli. Grazie ad essi, infatti, non abbiamo registrato focolai di coronavirus nelle aziende né un tasso di contagi superiore. Si tratta di dati confortanti che mi portano anche a concludere, come dicevo prima, che un eventuale obbligo per legge del vaccino non potrebbe essere limitato ai soli luoghi di lavoro. Ma, ripeto, quello che abbiamo proposto è di lavorare innanzitutto per migliorare i protocolli con le associazioni imprenditoriali, perché si può fare ancora molto».

**Come vi siete lasciati con Draghi?**

«Con l'impegno a proseguire la discussione.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

Con l'occasione abbiamo chiesto al presidente Draghi anche di attivare i due tavoli promessi: quello sul monitoraggio dello sblocco dei licenziamenti e quello sulla governance del Pnrr. Credo che il confronto partirà presto».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sindacalista**

**Luigi Sbarra**, 61 anni, dallo scorso 3 marzo è segretario generale della **Cisl** (Imagoeconomica)